

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

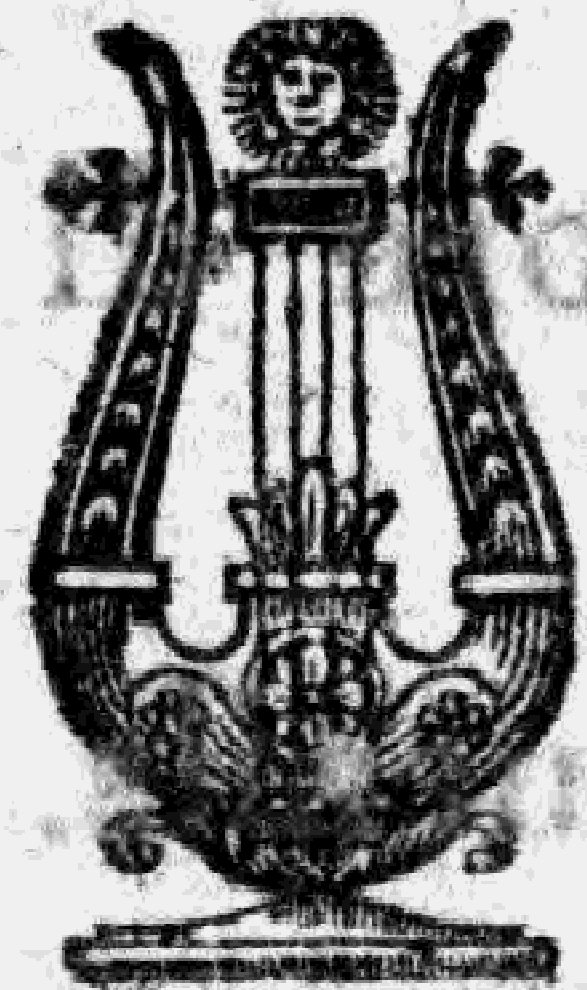
12
11

B A R B I E R S
D I S S E R V I G L I A

DRAMMA BUFFO

Musica del celebre Sig. Maestro

CAV. GIOACHINO ROSSINI



U D I N E

NELLA TIPOGRAFIA VENDRAME

M. DCCC. XXXIX.

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA.

BARTOLO, Dottore in Medicina.

ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo.

FIGARO, BARBIERE.

BASILIO, Maestro di Musica.

BERTA, vecchia Governatrice in casa di Bartolo.

FIGRELLO, servitore di Almaviva.

Un Capitano d'Alguazils.

Un Notaro.

Soldati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell'azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una Strada nella Città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di strumento: Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fio. Piano pianissimo avanzandosi con cautela:

Senza parlar:
Tutti con me
Venite qua.

Coro Piano pianissimo:
Eccoci qua.

Tutti Tutto è silenzio
Nessun qui sta,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... olà... sotto voce:

Fio. Signor, son qua.

Con. Ebben... gli amici?...

Fio. Son pronti già.

*Con. Bravi bravissimi:
Fate silenzio.*

*Fio. Piano pianissimo:
Senza parlar.*

*Coro Piano pianissimo
Senza parlar.*

I Suonatori accordano gl' Istromenti; e il Conte canta accompagnato da essi.

Con.

Ecco ridente il Cielo:
 Spunta la bella aurora,
 E tu non sorgi ancora
 E puoi dormir così?
 Sorgi, mia bella speme,
 Vieni bell' idol mio,
 Rendi men crudo, o Dio,
 Lo stral che mi ferì.
 Oh sorte! già veggo
 Quel caro sembiante,
 Quest' anima amante
 Ottenne pietà.
 Oh istante d' amore!
 Oh dolce contento,
 Che eguale non ha.
 Ei Fiorello?...

Fio.

Mio signore.

Con.

Dì la vedi?...

Fio.

Signor no.

Con.

Ah che è vana ogni speranza!

Fio.

Signor Conte, il giorno avanza ...

Con.

Ah che penso! che farò?

Tutto è vano ... Buona gente...

Fio.

Mio signore.

sotto voce.

Con.

Avanti, avanti

*dà una borsa a Fiorello, il quale
 distribuisce denari a tutti.*

Più di suoni, più di canti

Io bisogno ormai non ho.

Fio.

Buona notte a tutti quanti

Più di voi che far non ho.

*I Suonatori circondano il Conte ringraziandolo,
 e baciandogli la mano, ed il vestito. Egli indi-
 spettito per lo strepito che fanno li va caccian-
 do. Lo stesso fa anche Fiorello.*

Coro

Mille grazie ... mio signore ...

Del favore... dell' onore...

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità.

(Oh che incontro fortunato
 E' un signor di qualità.)

Con.

Basta basta, non parlate...

Ma non serve, non gridate...

Maledetti andate via...

Ah canaglia via di qua:

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

Fio.

Zitti, zitti... che rumore

Ma che onore! che favore?

Maledetti, andate via,

Ah canaglia via di qua.

Vè che chiasso indiavolato

Ah che rabbia che mi fa.

Con.

Gente indiscreta! Ah quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartier han risvegliato.

Alfin sono partiti! E non si vede!

guardando verso la ringhiera.

E' inutile sperar. Eppur qui voglio

passeggia riflettendo.

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene in sull' aurora.

Proviamo. Olà tu ancora

Ritirati, Fiorel.

Fio.

Vado. Là in fondo

Attenderò suoi ordini.

si ritira.

Con.

Con lei

Se parlar mi riesce

Non voglio testimonj. Che a quest' ora

Io tutti i giorni qui vengo per Lei

Deve essersi avveduta;

Il mio nome l'è noto.

Oh vedi amore! A un' uomo del mio rango

Come l' ha fatta bella!... eppure!... eppure!...

Deve essere mia sposa!..

si sente da lontano venir Figaro cantando.

Chi è mai quest' importuno?

Lasciamolo passar, sotto quegl' archi
si nasconde sotto il portico.
 Non veduto vedrò quanto bisogna;
 Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo, e detti.

Laran la lera, Laran la la! Largo al factotum Della Città. Presto a bottega Che l'alba è già. Laran la lera Laran la la! Ah che bel vivere Che bel piacere Per un Barbiere Di qualità. Ah bravo Figaro Bravo bravissimo Fortunatissimo Per verità. Laran la lera Laran la la! Pronto a far tutto La notte e il giorno Sempre d'intorno In giro sta. Miglior cucagna Per un Barbiere Vita più nobile No non si da. Laran la lera Laran la la. Rasori, e Pettini, Lamette e Forbici Al mio comando Tutto qui sta.	Vi è la risorsa Poi del mestiere Colla donnetta ... Col Cavaliere ... Laran la lera Laran la la! Tutti mi chiedono Tutti mi vogliono Donne, Ragazzi, Vecchi, Fanciulle, Qua la Parrucca... Presto la barba... Qua la sanguigna... Figaro ... Figaro ... Son qua, son qua. Ohimè che furia Ohimè che folla, Uno alla volta Per carità. Figaro ... Figaro ... Eccomi qua. Pronto prontissimo Son come un fulmine, Sono il factotum Della Città. Ah bravo Figaro Bravo bravissimo Fortunatissimo Per verità. Laran la lera Laran la la!
--	--

Ah ah che bella vita!
 Faticar poco, e divertirsi assai
 E in tasca sempre aver qualche doblone ...
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco qua : senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una ragazza;
 A me la vedovella
 Ricorre per marito : io colla scusa
 Del pettine di giorno,
 Della chitarra col favor la notte
 A tutti onestamente,
 Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
 Oh che vita, che vita ! o che mestiere !
 Orsù presto a bottega ...
Con. (E' desso o pur m'inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz'altro!
 Figaro. *Fig.* Mio padrone...
 Oh chi veggo!... Eccellenza ...
Con. Zitto, zitto prudenza:
 Qui non son conosciuto,
 Nè vò farmi conoscere. Per questo
 Ho le mie gran ragioni:
Fig. Intendo, intendo
 La lascio in libertà. *Con.* No...
Fig. Ma che serve? *Con.* No, dico : resta qua :
 Forse ai disegni miei
 Non giungi inopportuno ... Ma cospetto!
 Dimmi un po', buona lana,
 Come ti trovo qua? poter del mondo
 Sei molto dimagrito.
Fig. La miseria, signore...
Con. Ah birbo ! *Fig.* Grazie.
Con. Hai messo ancor giudizio?
Fig. Oh e come!... ed ella
 Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al Prado
 Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
 Figlia di un certo medico barboglio

Che qua da pochi di s'è stabilito,
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e qua men venni
Col nome di Lindoro,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.

Fig. A quei balconi un medico? oh cospetto
Siete ben fortunato;
Sui maccheroni il caccio v'è cascato.

Con. Come?... *Fig.* Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il facendier di casa.

Con. Oh bella sorte!

Fig. Non basta la ragazza
Figlia non è del medico. E' soltanto
La sua pupilla.

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò ... Zitto ... *Con.* Cos' è?...

Fig. S' apre il portone. *si ritirano sotto il portico.*

SCENA III.

Conte e Figaro; indi Bartolo.

Bar. Ehi fra momenti io torno;
parlando verso le quinte.

Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.

chiude la porta di casa, tirandola dietro a se.

Le mie nozze con lei meglio è affrettare.

Sì, dentr' oggi finir vò quest' affare. *parte.*

Con. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina!

Ah vecchio rimbambito! *fuori con Fig.*

Ma dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?

Fig. E' un solenne imbroglión di matrimonj,

Un collo torto, un vero disperato

Sempre senza un quattrino...

Già è maestro di musica:

Insegna alla ragazza. *Con.* Ah! cospettone
Io già deliro, avvampo!... oh! ad ogni costo
Vederla io voglio, vo parlarle: ah tu,
Tu mi devi ajutar...

Fig. Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v' ajuterò.

Con. Da bravo: entr' oggi
Vo che tu m' introduca in quella casa:
Dimmi come farai!... via del tuo spirito
Vediam qualche prodezza,

Fig. Del mio spirito!...
Bene... vedrò, ma in oggi...

Con. Eh via t' intendo,
Va là non dubitar di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver? *Con.* Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.

Fig. Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro?

All' idea di quel metallo

Portentoso onnipossente

Un Vulcano la mia mente

Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovrete travestirvi
Per esempio ... da soldato.

Con. Da soldato?...

Fig. Sì signore.

Con. Da soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì, m' è amico il Colonnello.

Fig. Va benon. 2

Con.

Ma e poi?

Fig.

Cospetto.

Dell'alloggio col biglietto

Quella porta si aprirà.

Che ne dite mio signore

L'invenzione è naturale?

Con.

O che testa originale!

Bravo, bravo in verità.

Fig.

O che testa universale!...

Bella bella in verità!

Piano, piano... un'altra idea...

Veda l'oro cosa fa?

Ubriaco!... sì ubriaco

Mio signor, si fingerà!

Con.

Ubriaco?...

Fig.

Sì signore.

Con.

Ubriaco? ma perchè?...

Fig.

Perchè d'un che poco è in se,

Che dal vino casca già,

*imitando moderatamente i moti
di ubriaco.*

Il Tutor, credete a me,

Il Tutor si fiderà.

a 2

(Questa è bella per mia fè.

(Bravo, bravo in verità.

Con.

Dunque.

Fig.

All'opra.

Con.

Andiam.

Fig.

Da bravo.

Con.

Vado... oh il meglio mi scordavo!...

Dimmi un pò la tua bottega

Per trovarti dove sta.

Fig.

La bottega? non si sbaglia:

Guardi bene, eccola là.

additando fra le quinte.

Numero quindici a mano manca,

Quattro gradini facciata bianca;

Cinque Parrucche nella vetrina

Sopra un cartello, Pommata fina.

Mostra in azzurro alla moderna

V'è per insegna una lanterna...

Là senza fallo mi troverà.

Con.

Ho ben capito...

Fig.

Or vada presto.

Con.

Tu guarda bene...

Fig.

Io penso al resto.

Con.

Di te mi fido.

Fig.

Colà l'attendo.

Con.

Mio caro Figaro.

Fig.

Intendo, intendo.

Con.

Porterò meco...

Fig.

La borsa piena.

Con.

Sì quel che vuoi...

Fig.

Ma il resto poi...

Oh non si dubiti

Che bene andrà.

Con.

Ah che d'amore

La fiamma io sento,

Nunzia di giubilo

E di contento,

Ecco propizia

Che in sen mi scende:

D'ardor insolito

Quest'alma accende,

E di me stesso

Maggior mi fa.

Fig.

Delle monete

Il suon già sento!

L'oro già viene

Viene l'argento!

Eccolo; eccolo

Che in tasca scende;

D'ardore insolito

Quest'alma accende:

E di me stesso

Maggior mi fa.

*Figaro entra in casa di Bartolo
il Conte parte.*

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno scrittojo,

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
Qua nel cor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà.
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin s'acchetterà,
E contenta io resterò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile
Son rispettosa
Son ubbidiente
Dolce amorosa
Mi lascio reggere
Mi fo guidar.
Ma se mi toccano
Dov'è il mio debole
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere farò giocar.
Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido;
Il Tutor ha venti occhi... basta basta,
Sigilliamola intanto.

va allo scrittojo, e sigilla la lettera.

Con Figaro il Barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un ora.

Figaro è un galantuomo,
Un giovine di buon cuore...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

SCENA V.

Rosina, e Figaro.

Fig. Oh buon dì, signorina.
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebbene che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa.
Ros. Ah ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
Che mi par d'esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte.*
Sentite, io voglio...
Ros. Ecco il Tutor. Fig. Davvero!
Ros. Certo, certo è il suo passo!
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. Ed ancor io. Signor Figaro.
Fig. Bravissima
Vado. *si nasconde nella prima porta a sinistra
e poi tratto tratto si fa vedere.*
Ros. Quanto è garbato!

SCENA VI.

Bartolo e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
Ros. (Ecco qua sempre grida)
Bar. Ma si può dar di peggio!
Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia
Signorina, il Barbieri
Lo vedeste? Ros. Perchè?

Bar. Perchè lo vò sapere...

Ros. Forse anch'egli v'adombra?

Bar. E perchè no?

Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Creppa di rabbia, vecchio maledetto...)

entra nella seconda camera a destra.

Bar. Vedete che grazietta!
Più l'amo più mi sprezza la briccona!
Certo certo è il Barbieri,
Che la mette in malizia.
Ah Barbieri d'inferno,
Tu me la pagherai... Qua Don Basilio,
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo.

dopo molte riverenze.

E appunto io qui veniva ad avvisarvi...

chiamandolo a parte.

Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d'Almaviva.

Bar. Chi? l'incognito amante

Della Rosina? Bas. Appunto quello.

Bar. Oh diavolo!

Ah qui ci vuol riparo!

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?...

Bas. Così con buona grazia,
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista:
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta...

Io io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?...

Bas. Oh certo! è il mio sistema!

E non sbaglia. Bar. E vorreste?...

Ma una calunnia... Bas. Adunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un'auretta assai gentile,

Che insensibile, sottile,

Leggermente, dolcemente

Incomincia a susurrar.

Piano, piano, terra terra

Sotto voce sibillando,

Va scorrendo, va ronzando,

Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,

E le teste ed i cervelli

Fa stordire, e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo va crescendo:

Prende forza a poco a poco,

Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono, la tempesta,

Che nel sen della foresta

Va fischiando brontolando,

E si fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca, e scoppia,

Si propaga, e si raddoppia,

E produce un'esplosione

Come un colpo di cannone,

Un tremuoto, un temporale,

Un tumulto generale

Che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato,

Avvilito, calpestato,

Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.

Ah, che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno:
No: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo,
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.
Bas. Venga denari; al resto son qua io.
entra nella prima camera a destra.

SCENA VII.

*Figaro uscendo con precauzione,
indi Rosina.*

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto: Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino!
Tua sposa?.. eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.
Ros. Ebbene signor Figaro?
Fig. Gran cosa, signorina. *Ros.* Sì davvero?
Fig. Mangerem dei confetti.
Ros. Come sarebbe a dire?
Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
Ros. Eh, via! *Fig.* Oh, ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col Maestro di Musica
Là dentro si è serrato.
Ros. Sì? l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,

Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore....

Fig. A un mio cugino...
E' un bravo giovinotto, buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studj a compir, e il poverino
Cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto addosso. *Fig.* Ah grande!
E' innamorato morto. *Ros.* Sì davvero?
Quel giovine vedete,
M'interessa moltissimo. *Fig.* Per bacco;

Ros. Non ci credete? *Fig.* Oh sì.

Ros. Scommetto che sa tutto. *Fig.* Già casca,

Ros. Ma la sua bella,
Dite, abita lontano?

Fig. Oh no, cioè...
Qui a due passi... sentite il suo ritratto,
Che vi fo in due parole;
Grassotta, genialotta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah il nome ancora?...
Il nome... Ah che bel nome...
Si chiama... *Ros.* Ebben? si chiama?...

Fig. Poverina...
Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata...
(Già me l'ero immaginata:
Io sapea prima di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Si voi siete, o mia Rosina:
(E' una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe!)

- Ros.* Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa.
- Fig.* Zitto zitto, quì Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
- Ros.* Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza,
Io già morta d'impazienza!
Ah che tarda, cosa fa?
- Fig.* Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e quì verrà.
Che ne dite...
- Ros.* Non saprei... *Fig.* Su coraggio...
- Ros.* Non vorrei...
- Fig.* Sol due righe...
- Ros.* Mi vergogno...
- Fig.* Ma di che?... di che?... si sa?
Presto, presto, qua un biglietto...
andando allo scrittojo.
- Ros.* Un biglietto, eccolo quà.
*richiamandolo cava dalla tasca il
biglietto, e glielo da.*
- Fig.* Già era scritto!... oh vèh che bestia.
attonito.
- E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni dei,
Chi vi arriva a indovinar?
- Ros.* Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. *Fig. parte.*

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo.

- Ros.* Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto!
- Bar.* In somma colle buone,

- Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
- Ros.* Figaro? non so nulla.
- Bar.* Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.
- Bar.* Che ti diceva?
- Ros.* Oh mi parlò di cento bagatelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
- Bar.* Davvero? ed io scommetto
Venite qua... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
- Ros.* Sporco? oh nulla!
Io me l'avea scottato,
E con l'inchiostro or or l'ho medicato.
- Bar.* (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.
- Ros.* Quei fogli? E' vero;
D'uno mi son servita
A mandar dei confetti a Marcellina.
- Bar.* Bravissima! E la penna
Perchè fu temperata?
- Ros.* (Maledetto!) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.
- Bar.* Un fiore?... *Ros.* Un fiore?...
- Bar.* Un fiore?...
- Ah fraschetta. *Ros.* Davver.
- Bar.* Zitto. *Ros.* Credete.
- Bar.* Basta così. *Ros.* Signor...
- Bar.* Non più, tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa,
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.

Io so ben che all' età vostra
 Suol venir la frenesia,
 Che provò la Mamma mia
 Quando vide il sior Papà.
 Ma non v'è bisogno alcuno
 D'indrizzarvi a questo a quello,
 Di cercar col campanello
 Ciò che aver potete qua.
 Dite un pò, che v'è di buono
 Negli odierni giovinetti?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhiatin, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda,
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fè.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda ancor farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente,
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucchettini, e catenacci,
 Serrature, e chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni
 Metto in opra i miei dobloni
 Per non farmi infinocchiar.

parte.

SCENA IX.

Rosina sola.

Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre; io me ne rido.
 Già di noi altre femmine
 Anche alla più marmotta,
 Per aguzzar l'ingegno,
 E farla spiritosa tutta a un tratto,
 Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
entra nella seconda camera a destra.

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio;
 Sarà stato il Tutor; colla Pupilla
 Non ha un' ora di ben: queste ragazze
 Non la voglion capir. Battono. *si ode picchiare.*
Con. (di dentro) Aprite.
Ber. Vengo. Eccomi qua. *battono più forte.*
 Vengo, vengo: chi diavolo sarà. *il Conte entra.*

SCENA XI.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria contraffacendo i moti d'ubriaco, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa ... buona gente ...
 Ehi di casa... niun mi sente ...
Bar. Chi è costui!
 Che brutta faccia!
 E' ubriaco! chi sarà.
Con. Ehi di casa ... maledetti! ...
Bar. Cosa vuol signor soldato? ...
Con. Ah, sì, sì, ben obbligato.
vedendolo cerca in tasca.
Bar. Quì costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... Dottor Balordo.
Bar. Che balordo?
Con. (leggendo) Ah, ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo!
 Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo,
 Dottor barbaro; benissimo.
 Già c'è poca differenza.
 (Non si vede! che impazienza!
 Quanto tarda!... dove sta.)

- Bar. Io già perdo la pazienza.
Qua prudenza ci vorrà.
- Con. Dunque voi... siete Dottore?...
- Bar. Son Dottore... sì signore.
- Con. Ah benissimo un' abbraccio...
Qua collega.
- Bar. Indietro.
- Con. Qua lo abbraccia per
Sono anch' io Dottor per certo, forza.
Manescalco al reggimento,
Dell' alloggio sul biglietto,
presentando il biglietto.
- Osservate, eccolo qua.
- Bar. (Dalla rabbia dal dispetto
Io già creppo in verità.
Ah ch' io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità!)
legge il biglietto.
- Con. (Ah venisse il caro oggetto,
Della mia felicità.
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d' amor t' attende qua.

SCENA XII.

Rosina, e detti.

- Ros. D' ascoltar qua m' è sembrato
Un' insolito romore...
si arresta vedendo Bartolo.
Un Soldato, ed il Tutore...
Cosa mai faranno qua?
si avvanza piano piano.
- Con. E' Rosina: or son contento.
- Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina!...
- Con. Son Lindoro. piano a Ros.
- Ros. Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà.
- Bar. Signorina, che cercate?... vedendo Ros.
Presto, presto, andate via.

- Ros. Vado, vado, non gridate.
- Bar. Presto, presto via di qua.
- Con. Ehi ragazza, vengo anch' io.
- Bar. Dove, dove signor mio?
- Con. In caserma, oh questa è bella!
- Bar. In caserma? bagatella!
- Con. Cara... Ros. Ajuto...
- Bar. Olà cospetto.
- Con. Via gettate il fazzoletto a Ros.
Fate presto per pietà.
a Rosina mostrandole furtivamente
un biglietto.
- Ros. Ah ci guarda! (al Con.) Maledetto!
Ah giudizio per pietà. guardando Bar.
- Bar. Ubriaco maledetto
Ah costui crepar mi fa!
- Con. Dunque vado...
- Bar. O no signore: trattenendolo.
Qui d' alloggio star non può.
- Con. Come, come!
- Bar. Eh non v' è replica:
Ho il brevetto d' esenzione.
- Con. Che brevetto?... adirato.
- Bar. Oh mio padrone...
Un momento, e il mostrerò.
va allo scrittojo.
- Con. A se qui restar non posso,
Deh prendete.
accennandole di prendere un biglietto.
- Ros. Ahimè! ci guarda?
- Con. Ros. Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so...
- Bar. Ah trovarlo ancor non posso,
cercando nello scrittojo.
Ma sì sì lo troverò.
Ecco qui. (legge) Con la presente
venendo avanti con una pergamena.
Il Dottor Bartolo etcetera
Esentiamo...

- Con.** Eh, andate al diavolo!
con un rovescio di man manda in aria la pergamena.
- Bar.** Cosa fa, signor mio caro?...
- Con.** Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è quì fissato
E in alloggio quì vò star.
- Bar.** Vuol restar!...
- Con.** Restar sicuro.
- Bar.** Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
minacciandolo e incalzandolo.
- Con.** Durque Lei... Lei vuol battaglia,
Ben battaglia le vuò dar.
serio tirandosi indietro.
Bella cosa una battaglia! *ridendo!*
Ve la voglio or quì mostrar.
avvicinandosi amichevolmente a Bar.
Osservate!... questo è il fosso ...
L' inimico voi sarete... *gli da una spinta.*
Attenzion... (giù il fazzoletto.)
piano a Ros., alla quale si avvicina porgendole la lettera.
E gli amici stan di qua.
Attenzione!
coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto.
- Bar.** Ferma, ferma!...
- Con.** Che cosa è?... ah!...
rivogliendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie.
- Bar.** Vuò vedere. *avvedendosene.*
- Con.** Sì se fosse una ricetta!...
Mi dovete perdonar.
fa una riverenza a Ros., e le dà il biglietto, e il fazzoletto.

- Ros.** Grazie, grazie.
- Bar.** Grazie! grazie!
Vo saper cotesto imbroglio...
- Con.** Qualche intrigo di fanciulla.
tirandolo a parte, e tenendolo a bada intanto Ros. cambia la lettera.
- Ros.** Ah cambiar potessi il foglio!...
- Bar.** Vuò veder...
- Ros.** Ma non è nulla.
- Bar.** Quà quel foglio presto quà.
escono da una parte Bas., e dall'altra Ber.
- Bas.** Ecco quà... oh cosa vedo!
- Ber.** Il Barbiero... uh quanta gente!
con carta in mano.
- Bar.** Quà quel foglio impertinente, *a Ros.*
A chi dico, presto quà!
- Ros.** Ma quel foglio che chiedete
Per azzardo m'è cascato
E' la lista del bucato...
- Bar.** Ah fraschetta presto quà.
lo strappa con violenza!
A che vedo, ho preso abbaglio!...
E' la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mamalucco,
Ah! che gran bestialità.
- Ros. Con.** Bravo bravo il mamalucco,
Che nel sacco entrato è già.
- Bas. Ber.** Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio quì si stà.
- Ros.** Ecco quà sempre un'istoria, *piangendo.*
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar.
- Bar.** Ah Rosina... poverina... *avvicinandoseli.*
- Con.** Vien quà tu, cosa le hai fatto?
minacciando, e afferrandolo per un braccio.
- Bar.** Genti ajuto soccorretemi.
- Ros.** Ma chettatevi...

Con. Lasciatemi.
Tutti Genti ajuto per pietà.

SCENA XIV.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade
Signori miei?
Che chiasso è questo
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
Signor prudenza
Per carità

Bar. Questi è un birbante. *piano al Con.*
Con. Questi è un briccone. *additando il Con.*
Bar. Ah disgraziato!...
Con. Ah maledetto!...

Fig. *minacciandolo con la sciabola.*
Signor soldato,
alzando il bacile, e minacciando il Con.

Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto ... *a Bar.*

Bar. Birbo malnato ...

Tutti a Bar. Zitto Dottore ...

Bar. Voglio gridare ...

Tutti al Con. Fermo signore.

Con. Voglio ammazzare ...

Tutti Fate silenzio.

Per carità.

si ode bussare con violenza alla porta di strada.

Zitti che battono ...

Chi mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro di dentro. La forza.

Aprite quà.

Tutti La forza ... oh diavolo!...

Fig. al Con., Ros. a Bar.

L'avete fatta!

Con. Bar. Niente paura,

Vengan pur qua.

Tutti Questa avventura,

Ah come diavolo

Mai finirà!

SCENA ULTIMA

Un Ufficiale con Soldati, e detti.

Uff. Fermi tutti! niun si muova,
Miei signori che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto qua.

Con. La cagione ...

Bar. Non è vero.

Con. Sì signore.

Bar. Signor no.

Con. E' un birbante.

Bar. E' un impostore.

Uff. Un per volta.

Bar. Io parlerò;

Questo soldato
M'ha maltrattato ...

Ros. Il poverino,

Cotto è dal vino ...

Bar. Cava la sciabola,

Parla d'uccidere.

Fig. Io son venuto

Qui per dividere.

Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto *al Con.*
Fuori di quà.
i soldati si muovono per circondarlo.

Con.
Io in arresto?
Io ... fermi olà.

con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l' Ufficiale, che vuol far gli un' inchino: il Conte lo trattiene e gli mostra segretamente l' Ordine di grande di Spagna, che ha sotto l' Uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufficiale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. Bar. e Ber. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo. *ridendo.*
Sembra una statua!
Ah, ah dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma signore... *all' Uffiz.*
Coro Zitto tu!

Bar. Ma un dottore...

Coro Oh non più!

Bar. Ma se lei...

Coro Non parlar.

Bar. La vorrei...

Coro Non gridar.

a 3 Ma se noi...

Coro Zitti voi.

Coro a 3 Ma se poi ...
Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d' altercar.

T U T T I.

Mi par d' esser con la testa
In un' orrida fucina,
Dove cresce, e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello;
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar;
E il cervello poverello,
Già stordito sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica:

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino!
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento
Io dubito... oh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva
E' stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io...

battono.

Chi batte?

Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son, non ho timore, aprite.

verso le quinte.

SCENA II.

*Il Conte travestito da Maestro di Musica,
e a un dipresso come Basilio, e detto.*

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.

Bar. Mille grazie, non s' incomodi.

Con. Gioja e pace per mille anni.

Bar. Obbligato in verità.

Questo volto non m' è ignoto,

Non ravviso... non ricordo...

Ma quel volto... ma quell' abito

Non capisco... chi sarà.

Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo,

La mia nuova metamorfosi

Più propizia a me sarà.)

Gioja, e pace, pace, gioja.

Bar. Ho capito (oh ciel che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di cuore.

Bar. Basta, basta per pietà.

Ma che perfido destino?

Tutti quanti a me davanti!

Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce:

Oh mia sorte fortunata,

Ah mio ben fra pochi istanti

Parlerem con libertà.

Bar. In somma, mio signore.

Chi è lei si può sapere?...

Con. Don Alonso

Professore di musica, ed allievo

Di don Basilio *Bar. Ebbenel*

Con. Don Basilio

Sta male il poverino, ed in sua vece...

Bar. Sta mal?... corro a vederlo.

in atto di partire.

Con. Piano, piano,

Non è un mal così grave.

trattenendolo.

Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.

risoluto.

Con. Ma signore... *Bar. Che c'è? brusco.*

Con. Voleva dirvi... *tirandolo a parte, e sotto voce.*

Bar. Parlate forte. *Con. Ma... sotto voce.*

Bar. Forte vi dico- *sdegnato.*

Con. Ebben, come volete.

sdegnato anch' esso, e alzando la voce.

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.

Vò dal Conte Almaviva,... *in atto di partire.*

Bar. Pian piano. *trattenendolo con dolcezza.*

Dite, dite, v' ascolto.

Con. Il Conte .. *a voce alta sdegnato.*

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane. *calmandosi.*
Nella stessa Locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto.

Bar. Che vedo... è sua scrittura!...
mostrando un biglietto.
prendendo il biglietto, e guardandolo.

Con. Don Basilio occupato col Curiale
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto...
mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.
Si potrebbe... **Bar.** Che cosa?

Con. Vi dirò...
S'io potessi parlare alla ragazza
Io creder... verbigrazia le farei
Che me lo diè del Conte un'altra amante:
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò... **Bar.** Piano un poco; una calunnia!
Or sì vi riconosco
Bravo e degno scolar di Don Basilio!
Io saprò come merita
lo abbraccia e mette in tasca il biglietto.
Ricompensar sì bel suggerimento;
Vò a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.

Con. *entra nella camera di Rosina.*
Non dubitate.

L'affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò: s'ella acconsente

Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III

*Bartolo conducendo Rosina, e detto,
indi Figaro.*

Bar. Venite signorina. Don Alonso,
Che qui vedete or vi darà lezione.

Ros. Ah! **Bar.** Cos'è stato?

Ros. E' un granchio al piede. **Con.** Oh nulla!

Sedete a me vicin, bella fanciulla

Se vi piace

Di Don Basilio invece

Un poce di lezione vi darò.

Ros. Ed io di tutto cuor la prenderò.

Bar. Ebben, guidone,

Che vieni a far? **Fig.** Oh bella,

Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... dimani

Non potrò io. **Bar.** Perchè?

Fig. Perchè ho da fare

A tutti gli Ufficiali

Del nuovo reggimento, barba e testa...

Alla marchesa Andronica

Il biondo parrucchin coi marronè,

Al contino Bombè

Il Ciuffo a campanille...

Purgante all'Avvocato Bernardone

Che jeri s'ammalò d'indigestione...

E poi... e poi... che serve!

Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole,

Oggi non vuò far barba.

Fig. No?... cospetto!

Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v'è l'inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

Bar. Che serve?... a modo suo:
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria;
No, vado io stesso.

Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo;
Dite, non è fra quelle
La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo; è la più uovo.

Bar. (Ah son pur buono
A lasciar qui quel diavol di barbier!)
Animo, va tu stesso:

dando le chiavi a Figaro.

Passato il corridor, sopra l'armadio
Il tutto troverai!

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.
(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
entra.

Bar. E' quel bricon, che al Conte
Ha portato il biglietto di Rosina. *al Conte.*

Con. Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca...
*si sente di dentro gran rumore come di
vasellame che si spezza.*

Ah disgraziato me! *Ros.* Ah che rumore!

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core. *entra.*

Con. Quel Figaro è un grand' uom: or che siam soli
a Rosina.

Ditemi cara: il vostro al mio destino

D'unir siete contenta?

Franchezza!...

Ros. Ah mio Lindor!

Con. Altro io non bramo...
Ebben?... *Bar.* Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave
*mostrando di soppiato al Conte la chiave
della gelosia che avrà rubato.*

Se mai non m'attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio.) *al Con. e Ros.*

Bar. A noi. *si dispone per sedere a farsi radere:
in questo entra Basilio.*

SCENA VI.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio!...

Con. (Cosa veggo!)

Fig. (Quale intoppo!...)

Bar. Come quà?

Bas. Servitor di tutti quanti.

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)

Ros. (Ah di noi che mai sarà.)

Bar. Don Basilio come state?

Bas. Come stò?... *stupido.*

Fig. Or che s'aspetta? *interrom-
pendo.*

Questa barba benedetta
La facciamo sì, o nò?

Bar. (a Fig.) Ora vengo. *(a Bas.)* Eh là il curiale.

Bas. (stupido) Il curiale?...

Con. Io gli ho narrato *a Bas.*

Che già tutto è combinato;
Non è ver?...

- Bar.* Sì; tutto io so.
- Bas.* Ma Don Bartolo spiegatemi...
- Con (interromp.)* Ei, Dottore, una parola *a Bar.*
 Don Basilio son da voi. *a Bas.*
 Ascoltate un poco qua. *a Bar.*
 (Fate un pò ch'ei vada via,
 Ch'ei ci scopra ho gran timore:
 Della lettera, signore,
 Ei l'affare ancor non sa.) *piano a Bar.*
 Colla febbre Don Basilio.
 Chi v'insegna a passeggiare?
*Figaro ascoltando con attenzione si
 prepara a secondare il Conte.*
- Bas.* Colla febbre? *stupido.*
- Con.* E che vi pare?...
- Siete giallo come un morto?...
- Bas.* Come un morto?... *come sopra.*
- Fig.* Bagatella! *tastandogli il polso.*
 Cospetton!... che tremarella!...
 Questa è febbre scarlattina!
- Con. e Fig.* Via prendete medicina.
il Con. dà a Bas. una borsa di soppiato.
- Fig.* Presto, presto andate a letto...
- Con.* Voi paura in ver mi fate...
- Bar. e Ros.* Dice bene, andate a letto...
- Tutti* Presto andate a riposar.
- Bas.* Una borsa! andate a letto!... *come sopra.*
 Ma che tutti sian d'accordo!...)
- Tutti* Presto a letto...
- Bas.* Eh non son sordo,
 Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color... ih...
Con. Che brutta cera!
Bas. Brutta cera!
Con. e Fig. Oh brutta assai.
Bas. Dunque vado.
Tutti Andate, andate.

- Buona sera: mio Signore,
 Pace, gioja, e sanità.
 (Maledetto seccatore
 Presto andate via di quà.)
- Bas.* Buona sera... ben di cuore.
 Obbligato... in verità.
 (Ah che in sacco va il Tutore)
 Non gridate intesi già. *parte.*
- Bar.* Son quà.
*Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo un
 asciugatojo. disponendosi a fargli la barba;
 durante l'operazione va coprendo i due amanti.*
 Stringi, bravissimo.
- Con.* Rosina, deh ascoltatevi.
- Ros.* V'ascolto, eccomi quà.
siedono fingendo studiar musica.
- Con.* A mezza notte in punto *a Ros. con cautella.*
 A prendervi qui siamo;
 Or che la chiave abbiamo
 Non v'è da dubitar.
- Fig.* Ahi, ...ahi... *distraendo Bar.*
 Che cosa è stato?
- Bar.* Un non so che nell'occhio!...
- Fig.* Guardate, non toccate,
 Soffiate per pietà.
- Ros.* A mezza notte in punto,
 Anima mia t'aspetto;
 E già l'istante affretto,
 Che teco m'unirà.
- Bar.* Ma lasciarmi vedere!
- Fig.* Vedete; chi vi tiene?...
- Con. e Ros.* Do, re, mi, fa, sol, fa.
fingendo solfeggiare.
- Con.* Ora avvertir vi voglio,
Bar. si alza, e si avvicina agli amanti.
 Cara, che il vostro foglio
 Perchè non fosse inutile
 Il mio travestimento!...

Bar.

Ma bravi, ma bravissimi!

Ma bravi in verità.

Bricconi, birbanti,

Ah voi tutti quanti

Avete giurato

Di farmi crepar.

Uscite furfanti

Vi voglio accoppar.

Con. Ros. e

Di rabbia, di sdegno.

Fig. a 3

Mi sento crepar.

L' amico delira,

La testa gli gira

Dottore tacete,

Vi fate burlar;

Tacete, partiamo,

Non serve a gridar.

(Intesi ci siamo:

tra loro con atti d' intelligenza.

Non val replicar.)

partono.

SCENA V.

Bartolo indi Berta.

Bar.

Ah disgraziato!... ed io

Non m' accorsi di nulla! Ah Don Basilio

Sa certo qualche cosa. *dopo aver riflettuto*

Ehi, chi è di là?

Chi è di là?... Senti Ambrogio.

escono Ambrogio e Berta da parti opposte.

Corri da Don Basilio qui rimpetto,

Digli ch' io qua l' aspetto,

Che venga immantinente

Che ho gran cose da dirgli, e che io non vado

Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni

Va subito: di guardia *Ambrogio parte*

Tu piantati alla porta... (a Ber.) E poi... no no

(Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte*

SCENA VI.

Berta sola.

Che vecchio sospettoso! Vada pure

E ci stia finchè crepa.

Sempre gridi e tumulti in questa casa.

Si litiga, si piange, si minaccia.

Non v' è un' ora di pace

Con questo vecchio avaro e brontolor.

Oh che casa! Oh che casa in confusione!

Guardate... qua la musica: *accomodando la sala.*

Qui il Bacile da barba... queste sedie

Tutte fuori di luogo!

Già tutto tocca a fare a me! Pazienza...

Duriam finchè si puote... finalmente

Non son vecchia decrepita;

Posso trovare anch' io

Uno sposo che faccia a modo mio. *parte.*

SCENA VII.

Don Bartolo introducendo D. Basilio.

Bar.

Dunque voi Don Alonso

Non conoscete affatto?

Bas.

Affatto. *Bar. Ah certo*

Il Conte lo mandò. Qualche gran trama

Qui si prepara.

Bas.

Io dico

Che quel garbato amico,

Era il Conte in persona.

Bar.

Il Conte? *Bas. Il Conte.*

(La borsa parla chiaro.)

Bar.

Sia chi si vuole, amico, dal Notaro

Vò in questo punto andare, in questa sera

Stipular di mie nozze io vò il contratto.

Bas.

Il Notar!... siete matto?...

Piove a torrenti, e poi

Questa sera il Notaro

E' impegnato con Figaro, il Barbiere
 Marita una nipote. *Bar.* Una nipote?...
 Che nipote!... Il Barbiere
 Non ha nipoti. Ah quì v'è qualche imbroglio!
 Questa notte i bricconi
 Me la vogliono far; presto, il Notaro
 Qua venga sull'istante
 Ecco la chiave del portone: andate
 Presto per carità. *gli dà una chiave.*
Bas. Non temete, in due salti io torno qua. *parte.*

SCENA VIII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza, o per amore
 Rosina avrà da cedere, cospetto...
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte.
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir. Che colpo da maestro!
 Don Alonso, il briccone:
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
 Ehi Rosina, Rosina,
Ros. dalle sue camere esce senza parlare.

Avanti, avanti,
 Del vostro amante io vi vuò dar novella.
 Povera sciagurata in verità,
 Collocaste assai bene il vostro affetto,
 Del vostro amor sappiate
 Che ei si fa gioco in sem d'un'altra amante;
 Ecco la prova. *le dà il biglietto.*

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso, e il Barbiere
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del Conte d'Almaviva
 Vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un altro...
 Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore.
 Ah sì... vendetta! e vegga

Quell'empio chi è Rosina.)
 Signore, di sposarmi
 Voi bramavate?... *Bar.* E il voglio ...

Ros. Ebben, si faccia!

Io son contenta... ma all'istante: Udite.
 A mezza notte quì sarà l'indegno
 Con Figaro il Barbier: con lui fuggire,
 Per sposarlo io voleva ...

Bar. Ah scellerati!
 Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!
 Entran per le finestre: Hanno la chiave

Bar. Non mi muovo di quì!
 Ma... e se fossero armati?... Figlia mia
 Poichè ti sei sì bene illuminata
 Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,
 Io vò a chiamar la forza:
 Dirò che son due ladri, e come tali...
 Corpo di bacco! l'avremo da vedere!
 Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *parte.*
segue istrumentale esprimente un temporale.
Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti
lampi, e si vede al di fuori aprire la gelo-
sia, ed entrare un dopo l'altro Figaro, ed
il Conte avvolti in un mantello, Figaro avrà
in mano una lanterna.

SCENA IX.

Il Conte, Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci qua.

Con. Figaro dammi la man. Poter del mondo!
 Che tempo indiavolato!

Fig. Tempo da innamorati.

Figaro accende i lumi spiando.

Con. Ehi, fammi lume.

Ove sarà Rosina ... *Fig.* Ora vedremo ...

Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro!...

con trasporto.

Ros. (*respingendolo.*) Indietro

Anima scellerata! io qui di mia

Stolta credulità venni soltanto

A riparar lo scorno, a dimostrarti

Qual sono, e quale amante.

Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà.

Ros. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil Conte Almaviva ...

Con.

Al Conte!

Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor ... rispondi.

Ros. Ah sì! t'amai pur troppo!

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia; ravvisa

s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Figaro.

Colui che sì gran tempo

Segui tue tracce, e che per te sospira.

Che sua ti vuole:

Mirami, o mio tesoro,

Almaviva son io: non son Lindoro.

a 3

Ros. Ah qual colpo inaspettato!

Egli stesso!... o Ciel! che sento!

Di sorpresa, di contento

Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato!

Me felice! oh bel momento!

Ah d'amore, di contento

Son vicino a delirar.

Fig.

Son rimasti senza fiato!...

Ora muojon dal contento!

Guarda guarda il mio talento

Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio signor... ma voi... ma io...

Con. Ah non più, non più, ben mio!

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato

Che fai paghi i miei desiri!

Alla fin de' miei martiri

Tu sentisti, amor, pietà.

Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:

Via lasciate quei sospiri,

Se si tarda i miei raggiri

Fanno fiasco in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.

Figaro va al balcone.

Fig.

Ah cospetto! che ho veduto!

Alla porta ... una lanterna...

Due persone, ... che si fa?

a 3 Zitti zitti: piano piano

Non facciam più confusione,

Per la scala del balcone

Presto andiamo via di qua.

vanno per partire.

Con. Che avvenne mai?... *Fig. La scala ...*

Con. Ebben?... *Fig. La scala non v'è più.*

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l'avrà levata?...

Con. Quale inciampo crudel!

Ros. Me sventurata?...

Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo

Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio.

si ravvolge nel mantello.

Fig.

Eccoli quà.

si ritirano verso le quinte.

SCENA X.

D. Basilio con la lucerna introducendo un Notajo con carta in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo...
chiamando dalla quinta opposta.

Fig. Don Basilio.
accenando al Con.

Con. E quell' altro?
Fig. Vè vè il nostro Notaro. Allegramente,
Lasciate fare a me. Signor Notaro
D. Bas. e il Notaro si rivolgono, e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.

Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Tra il Conte d'Almaviva, e mia nipote,
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? *il Notajo cava una scrittura.*
Benissimo. *Bas. Ma piano;*

Con. Don Bartolo dov'è?...
Ehi, Don Basilio,
chiamando a parte D. Basilio e cavandosi un anello dal dito, e gli adita di tacere.

Con. Questo anello è per voi. *Bas. Ma io...*
Per voi
Vi sono due palle nel cervello,
cavando una pistola.

Bas. Se v'opponete.
Oibò; prendo l'anello.
prende l'anello.

Con. e Ros. Eccoci quà,
sottoscrivono.
Son testimonj
Figaro e Don Basilio,
Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Evviva.

Tutti

nell'atto che il Conte baccia la mano a Ros. e Figaro abbraccia goffamente D. Bas., entra Bartolo come appresso.

SCENA ULTIMA

Don Bartolo, un Alcade, Alguazils, Soldati, e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua.
additando Fig. e il Conte all' Alcade, ai Soldati, e slanciandosi contro Fig.

Fig. Colle buone, signor.

Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.

Uff. Signore, (*al Con.*) il suo nome.

Con. Il mio nome?
Egli è quel d' un uom d' onore;
Lo sposo io son di questa ...

Bar. Eh andate al diavolo.
Rosina ha da esser mia, non è vero?

Ros. Come debbe esser sua?
Oh nemmen per pensiero.

Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito.
Arrestate vi dico!
E' un ladro. *additando il Conte.*

Fig. Or or l' accoppo.

Bar. E' un birbante, è un briccon.

Uff. Signore. *al Conte.*

Con. Indietro. *Uff.* Il nome...

Con. Indietro dico, indietro.

Uff. Ehi, mio signor, abbassi quel suo tuono,
E chi è lei?

Con. D' Almaviva il Conte io sono.

Bar. Il Conte, ah che mai sento!...
Ma cospetto ... *scoprendosi.*

Con. T'acchetta, invan t'adopri,
Resisti in van, de' tuoi raggiri insani
Giunse l'ultimo istante: in faccia al mondo
Io dichiaro altamente,
*toglie la scrittura dalle mani del Notaro,
e la dà all' Alcade.*

Costei mia sposa; il nostro nodo, o cara,
Opra è d'amor che ti fe mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.

Ros. Respiro omai
Del fido sposo in braccio,
E me ne vò a goder sorte più lieta.

Bar. Ma io...

Con. Taci.

Bar. Ma tu.

Con. Non più t'accheta.

Ros. Cessa di più resistere
Non cimentar mio sdegno,
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.
Della beltà dolente,
D'un innocente amore,
L'avarò tuo furore
Più non trionferà.
Ed io infelice vittima,
D'un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro
Cangio in piacer l'affanno,
E in sen d'un fido sposo
Gioisco in libertà.
Cari amici...

Coro Non temete.

Ros. Questo nodo.

Coro Non si scioglie
Sempre a lui vi stringerà.

Ros. Ah il più lieto, il più felice
E' il mio cuor de' cuori amanti,
Non fuggite o lieti istanti
Della mia felicità.

Coro Annodar due cori amanti
E' piacer che egual non ha.

Bar. Insomma io ho tutti i torti.

Fig. Pur troppo è così.

Bar. Ma tu briccone
Tu pur tradirmi, e far da testimonio?

Bas. Ah Don Bartolo mio
Quel signor Conte certe ragioni
Ha in tasca, certi argomenti
A cui non si risponde.

Bar. Ed io bestia solenne
Per meglio assicurare il matrimonio
Portai via la scala dal balcone.

Fig. Ecco che fu un'inutil precauzione.

Bar. Ma la dote?...io non posso...

Con. Eh via, di dote
Io bisogno non ho. Va te la dono.

Bar. ride godendo.

Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.

Ros. Dunque signor Don Bartolo...

Bar. Sì, sì ho capito tutto.

Con. Ebben, Dottore!

Bar. Sì, sì che serve! quel ch'è fatto è fatto,
Andate pur, che il Ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo! un abbraccio!
Venite qua Dottore.

Ros. Oh noi felici! **Con.** Oh fortunato amore!

si dano la mano.

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna,
Io smorzo la lanterna,
Quì più non ha che far.

Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Ros.

Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.

Coro

Amore ec.

Con.

Dell' umile Lindoro,
La fiamma a te fu accetta,
Più bel destin ti aspetta,
Su vieni a giubilar.

a Ros.

Coro

Amore ec.

F I N E.